

Lavoro di squadra e street sport Così Arghillà non è più off limits

Lo Sport è presente dove lo Stato latita. Arghillà Nord (Reggio Calabria) è noto alle cronache per essere una delle più grandi piazze di spaccio del Mezzogiorno, un luogo in mano alla 'ndrangheta dove si moltiplica il disagio sociale, soprattutto tra i più piccoli. È lì che il Csi ha deciso di far rotolare un pallone: sabato 3 giugno, infatti, è stato un giorno speciale per quella località a pochi chilometri dal centro storico della Città dei Bronzi di Riace. Tra i palazzi dell'edilizia popolare è sorto un mini-villaggio sportivo: ad animarlo i volontari del Csi Reggio Calabria che hanno incontrato decine di bambini e ragazzi. Molti di loro, quasi il 30%, non frequenta più la scuola

dell'obbligo, altri non hanno mai fatto parte di una "squadra". E la convocazione è arrivata proprio dal Csi che - insieme ad Action Aid, grazie ad un progetto sostenuto da Fondazione con il Sud ed Axa - ha individuato quel quartiere-ghetto come lo spazio propizio per ripartire dallo «sport di strada». Così dalla festa si è passati agli allenamenti con oltre venti ragazzi che assiduamente si stanno cimentando in questa attività dedicata esclusivamente a loro. Un progetto, "Lavoro di squadra", che punta a re-inserire i neet (ossia i ragazzi che non studiano e non cercano lavoro) in un percorso formativo sotto il profilo scolastico e lavorativo. La logica dei piccoli gruppi, la stessa



Sport di strada ad Arghillà

che è emersa nei giochi di piazza: basket, pallavolo, calcio e danza sono state le discipline che hanno colorato la "Piazzetta" di Arghillà Nord, un luogo che spesso è dedito ad affari illeciti, ripulito dalla rete solidale cucita dal Csi:

tra le maglie c'è anche l'impegno di Libera che crede come lo sport possa essere uno degli attrattori culturali più permeanti in territori off-limits. Una sfida difficile, ma appassionante per il Csi reggino.

Federico Minniti

